

DEMOCRATICI 1. PARLA GIORGIO TONINI ■ DI ETTORE COLOMBO

«Il Pd sarà un partito laico e plurale Un esempio da imitare c'è: è la Dc»

■ «La libertà di coscienza che propone l'onorevole Carra sui temi etici non ha senso, nel futuro Partito democratico come nella coalizione di governo. Altrimenti, poi che si fa? Ogni ministro o parlamentare si presenta con la sua, di libertà di coscienza, e magari la maggioranza vota compatta sulla politica economica in un modo, e sulla vita una parte se ne va con il centrodestra, come è successo sulla fecondazione assistita? No, così non va. Sui temi controversi sul terreno etico serve cura e attenzione nel metodo con cui li si affronta, per evitare strappi e lacerazioni. Bisogna costruire una mediazione "laica", rispettosa delle posizioni di tutti, ma alla fine trovare un accordo. Altrimenti il Pd diventa il carnevale di Rio. Né ci si può affidare alla logica del "va dove ti porta il cuore": porterebbe i cattolici a schiacciarsi sulle posizioni della destra e lascerebbe la sinistra minoritaria, come è successo con i referendum procreativi. Del resto, il centrosinistra ha fatto passi da gigante, in questi anni. Poi, certo, ci può essere una "clausola di salvaguardia" finale per chi, su questioni fondamentali, da quelle etiche a quelle che riguardano la pace e la guerra, per dire, alla fine di un percorso comune dice "non me la sento, voto in difformità". Ma alla fine del percorso, non all'inizio». Fossoro tutti come il senatore Giorgio Tonini, diessino (declinazione "cristiano-sociale") e membro del comitato dei saggi che deve stendere il manifesto programmatico del futuro pd («Per ora abbiamo fatto solo una riunione d'insediamento e una su come lavorare, ma credo che già dalla prossima, quella del 6 dicembre, cominceremo ad affrontare anche i nodi etici»), il Partito democratico sarebbe già bello che fatto. Tonini ci

crede, nella possibilità di ricercare e trovare un «compromesso possibile e accettabile per tutti» anche sulle materie eticamente sensibili, e porta le prove. A partire da quella che definisce «una discussione surreale», la spaccatura sulla direttiva del ministro Turco sulla cannabis e il voto contrario che si è prodotto in commissione Sanità del Senato. «La ministra Turco - racconta Tonini - avrebbe dovuto consultarsi prima e meglio con la sua maggioranza, che su come affrontare il tema droghe ha sensibilità diverse: una parte si è sentita scavalcata. Ma più per questioni di metodo che di sostanza. Perché su quella siamo tutti d'accordo, dalla Binetti alla Turco: educare e non punire, è il principio che orienta il centrosinistra e la modifica della Fini-Giovanardi è nel programma. In discussione c'era solo la rilevanza penale della soglia di cannabis detenibile per uso personale, sotto la quale evitare il carcere per i giovani. Il timore della Binetti e di altri era che passasse un messaggio che equiparava il centrosinistra a chi vuole la droga libera, una preoccupazione giusta. Il dibattito, invece, ha assunto toni surreali e il messaggio che abbiamo mandato è stato devastante, ma la discussione di merito era inesistente».

Su altri punti, invece, si discute eccome, dentro e fuori l'Ulivo e il pd, ma Tonini crede che un «compromesso attivo e positivo» sia già nei fatti. «Sulle unioni civili il punto di mediazione lo abbiamo già trovato nel programma: no ai Pacs, sì al riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto, senza intaccare il riconoscimento del valore della famiglia fondata sul matrimonio, come dice la nostra Costituzione, mica Ruini. Sull'embrione, il Parlamento europeo si è spaccato, è vero, sulla

data oltre la quale non si possono utilizzare gli embrioni prodotti dalle linee cellulari embrionali, con i cattolici (da Carlo Casini a Buttiglione fino a pezzi della Margherita) che hanno votato con motivazioni non infondate in modo difforme dal resto del Parlamento, ma il nostro governo si è fatto promotore di una posizione avanzata, quella del blocco alla produzione di embrioni a fini di ricerca sulle cellule staminali embrionali, posizione basata sul famoso compromesso Mussi-Binetti. Un compromesso che ha funzionato e funziona, nell'Ulivo».

«Anche sull'eutanasia, dove siamo tutti contrari, e il testamento biologico in nome del no all'accanimento terapeutico, il clima è costruttivo e sereno».

Tutto bene, dunque? «Non dico questo - chiude Tonini - so che veniamo da retroterra culturali a volte visceralmente diversi e che dividersi tra guelfi e ghibellini è facile, ma facciamo passi avanti tutti i giorni. Del resto, ci siamo dati un compito storico: superare l'antica divisione tra laici e cattolici, come dice Prodi. Non ci possiamo permettere sbavature e serve una disciplina etica interiore prima che pubblica, in tutti noi. Penso che ce la faremo. La storia della Dc, da questo punto di vista, è un esempio da imitare: quello sì che era un grande partito laico e plurale, che prendeva le sue decisioni a prescindere da quanto pensava la Chiesa e poi cercava le mediazioni sul terreno della politica. Ecco noi vogliamo essere così: plurali e popolari». Chissà che anche Carra, alla fine, non si trovi d'accordo. ■

■ «D'accordo su coppie di fatto, eutanasia e staminali»

